

NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE  
E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

I5

## *Direttore*

Antonello FOLCO BIAGINI  
Sapienza – Università di Roma

## *Coordinamento scientifico*

Giovanna MOTTA  
Sapienza – Università di Roma

Andrea CARTENY  
CEMAS Sapienza – Università di Roma

## *Comitato scientifico*

Arshin ADIB-MOGHADDAM  
SOAS – University of London

John ETHERINGTON  
Universitat Autònoma de Barcelona

Lucian NASTASĂ KOVÁCS  
Universitatea Babeş-Bolyai

Paul MILLER  
McDaniel College

Luis TOMÉ  
Universidade Autónoma de Lisboa

Natalya V. TRUBNIKOVA  
Tomsk Polytechnic University

Filipe VASCONCELOS ROMÃO  
Universidade Autónoma de Lisboa

Biljana VUCETIC  
Institute of History – Belgrade

Stefano BIANCHINI  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Nicola BOCCELLA  
Sapienza – Università di Roma

Edoardo BORIA  
Sapienza – Università di Roma

Umberto GENTILONI  
Sapienza – Università di Roma

Oreste MASSARI  
Sapienza – Università di Roma

Giuseppe MOTTA  
Sapienza – Università di Roma

Matteo PIZZIGALLO  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Daniele POMPEJANO  
Università degli Studi di Messina

## *Segreteria redazionale*

Gabriele NATALIZIA  
Link Campus University

## *Comitato redazionale*

Stefano PELAGGI  
Sapienza – Università di Roma

Roberto SCIARRONE  
Sapienza – Università di Roma

Anida SOKOL  
Sapienza – Università di Roma

# NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

Stato, nazione e nazionalismo sono categorie che nascono nell'alveo della modernità occidentale e caratterizzano la storia successiva anche del resto del mondo. Con la fine della Guerra fredda, tuttavia, nel dibattito scientifico di sovente sono state presentate come strumenti d'analisi superati dal tempo. A distanza di un quarto di secolo, la verifica empirica ci dice che, nonostante alcune trasformazioni, rimangono centrali nel vocabolario politico e si innestano all'interno di processi complessi che abbracciano anche le sfere dell'economia, della società e della cultura. La sovrapposizione con le contemporanee dinamiche di integrazione sovranazionale e di interdipendenza economica, infatti, non ne hanno segnato il tramonto. Piuttosto ne hanno favorito un'evoluzione che assume caratteristiche e contenuti specifici nei differenti quadranti geopolitici, rendendo inutilizzabile il concetto di "globalizzazione" e favorendo il ricorso a quello di "regionalizzazione".

La riflessione su questi temi non può prescindere da un'analisi storica delle componenti strutturali e contingenti che influenzano la formazione delle identità nazionali e da uno studio dei fattori politico-internazionali che ne determinano i percorsi e le trasformazioni. La collana, quindi, si pone l'obiettivo di analizzare tali tematiche attraverso un approccio multidisciplinare, che spazia dalla prospettiva della storia internazionale, a quella della geopolitica, passando per gli studi di relazioni internazionali e quelli sui nazionalismi.

I contributi scientifici sono realizzati con il supporto e il coordinamento del CEMAS – Centro interdipartimentale di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana" di Sapienza – Università di Roma.

Ogni volume è stato sottoposto a *peer review*.

Volume pubblicato con il contributo della Sapienza – Università degli Studi di Roma, Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte e Spettacolo.

*Classificazione Decimale Dewey:*

325.340951132 (23.) COLONIZZAZIONE europea. Shanghai

**ROCCO MARIA COLONNA**

# **DIAVOLI VENUTI DAL MARE**

**L'INSEDIAMENTO INTERNAZIONALE  
E LO SVILUPPO DI SHANGHAI (1863-1919)**

*Prefazione di*

**ALESSANDRO VAGNINI**





©

ISBN  
979-12-218-0441-6

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 19 MAGGIO 2023

*Ai miei genitori e a mia sorella,  
per aver protetto i miei sogni*





## INDICE

- 11 *Prefazione*  
di ALESSANDRO VAGNINI
- 15 *Introduzione*
- 47 Capitolo I  
Porti di trattato. Concetto, storia e società
- 123 Capitolo II  
Prima e dopo l'arrivo dei diavoli. Cinesi e stranieri  
nello sviluppo di Shanghai
- 225 Capitolo III  
Ordine e progresso. Le istituzioni dell'insediamento  
internazionale e lo sviluppo di Shanghai
- 307 Capitolo IV  
Il public meeting. Il parlamento dell'insediamento  
internazionale e lo sviluppo di Shanghai

389 *Conclusioni*

399 *Appendice*

457 *Bibliografia*

## PREFAZIONE

Shanghai è una delle grandi città globali del nostro tempo. Essa, infatti, negli ultimi quarant'anni ha guadagnato progressivamente una posizione di assoluto rilievo nell'ambito dell'economia, della finanza e della cultura mondiale, per il suo trafficatissimo porto, la sua borsa valori e i suoi numerosi centri di ricerca. In questa cornice, oltretutto, Shanghai si è evoluta in uno dei centri più popolosi e cosmopoliti del pianeta.

Eppure, basterebbe gettare anche un semplice, fugace sguardo al passato della città, per scoprire come tutto ciò non sia affatto inedito. Per lungo tempo Shanghai fu a tutti gli effetti una città globale; lo fu dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento, quando il mondo sperimentò per la prima volta una forma di globalizzazione su larga scala. A quei tempi, esattamente come oggi, Shanghai possedeva uno dei porti commerciali più trafficati del globo, mentre la sua borsa valori e le sue università, forse lontane da un paragone con analoghe istituzioni americane ed europee coeve, erano tuttavia tra le più importanti del continente asiatico. Anche allora, inoltre, Shanghai si caratterizzava per una non trascurabile dimensione demografica e per l'elevata presenza di stranieri.

Il volume di Colonna, significativamente intitolato *Diavoli venuti dal mare. L'insediamento internazionale e lo sviluppo di Shanghai (1863-1919)* cerca di gettare luce proprio sulla prima esperienza di una Shanghai città globale. In particolare, le pagine che seguono, frutto di un meticoloso percorso di ricerca dottorale, si propongono di studiare il contributo degli stranieri allo sviluppo della Shanghai coloniale, liberando il campo da quelle rappresentazioni che attribuiscono agli stranieri stessi ogni merito per le fortune di questa città tra il XIX e il XX secolo.

Per perseguire questo obiettivo, il libro assume come punto di osservazione privilegiato le istituzioni politico-amministrative della maggiore colonia straniera della "Vecchia Shanghai": l'insediamento internazionale. Così facendo, lo studio tende ad incrociare differenti piani di analisi, dove la storia delle relazioni internazionali, l'economia e la sociologia finiscono per coniugarsi con successo e in maniera originale.

La multidisciplinarietà dello studio condotto da Colonna si rivela specialmente nell'approfondita analisi del parlamento dell'insediamento internazionale: il *Public Meeting*. Quest'ultima, invero, oltre a non essere mai stata tentata nella letteratura scientifica passata, è stata strutturata sulla base di un'indagine prosopografica e, quindi, su un metodo di ricerca che sfrutta la raccolta di una gran massa di dati biografici per inferire conclusioni di carattere storico e sociologico su una società ormai scomparsa.

Dato lo scopo e i metodi di ricerca impiegati, questo libro si configura come un contributo di valore alla storia di Shanghai e a quella del colonialismo straniero in Cina, considerando anche la cospicua mole di fonti primarie e secondarie su cui Colonna ha incardinato il suo

studio. In aggiunta, varrebbe la pena di notare come questo stesso contributo, in virtù dei numerosi temi toccati, assume potenzialmente il carattere di una solida base di partenza per ulteriori ricerche, come potrebbero essere, ad esempio, analisi volte a comparare la prima e la seconda vita di Shanghai come città globale.

A ciò si aggiunga come, lo studio di Colonna, che appare per altro accessibile anche a un pubblico non accademico, potrebbe attirare l'attenzione anche di studiosi impegnati nella ricerca in altri campi del sapere. A titolo di esempio varrebbe la pena citare come nelle pagine che seguono, si discorra diffusamente di un parlamento che non ebbe mai forze partitiche organizzate al suo interno, fornendo, ad esempio, alcune importanti informazioni per quei politologi che si interrogano sulla possibilità di una democrazia senza partiti.

ALESSANDRO VAGNINI,

*Professore associato di Storia delle Relazioni Internazionali presso la Sapienza Università di Roma.*



## INTRODUZIONE

L'insediamento internazionale di Shanghai prosperò entro limiti temporali e geografici relativamente angusti: poco meno di 80 anni di esistenza effettiva (1863-1941), non più di 23 km<sup>2</sup> di superficie legalmente occupata. Cionondimeno la sua storia fu ricca e la sua evoluzione tortuosa, in ragione delle sfide presentate da un combinato disposto di fattori economici, politici e sociali. In sintesi, questa realtà coloniale si caratterizzò per una complessità estrema, scaturita dall'intreccio di una crescita economica prorompente, una pretesa smodata di autogoverno e un tessuto sociale sempre più denso ed eterogeneo con l'andare del tempo.

Risolto a indagare tale complessità, lo studioso non trova oggetto di analisi migliore della storia delle istituzioni che informarono l'organizzazione interna dell'insediamento stesso<sup>1</sup>. Soltanto un ostacolo impedisce un approccio agevole a questo tema di ricerca: la mancanza

---

<sup>1</sup> Con "organizzazione interna" ci si riferisce a una serie molto varia di enti: dagli organi che ressero l'amministrazione e la giustizia dell'insediamento (il Public Meeting, lo Shanghai Municipal Council, la corte mista e la corte suprema britannica) alle forze di difesa e sicurezza (lo Shanghai Volunteer Corps e la Shanghai Municipal Police), passando per le Land Regulation, ossia la Legge fondamentale dell'insediamento.

di pubblicazioni che siano in grado di trattare la materia in modo organico, ossia l'assenza di opere capaci di articolare un discorso esaustivo intorno alla nascita e allo sviluppo dei soggetti considerati. In questo senso, per recuperare quante più informazioni possibili, è necessario ricorrere molto spesso a fonti secondarie che, pur non occupandosi esattamente del tema, si riferiscono tangenzialmente, sinteticamente o parzialmente alle istituzioni di quello che qualcuno definì "insediamento modello"<sup>2</sup>.

L'insieme delle fonti appena citate si delinea meglio solo considerando due questioni fondamentali. La prima si riferisce al fatto che l'insediamento internazionale nacque, il 21 settembre 1863, come sostanziale rimpiazzo di un insediamento britannico preesistente<sup>3</sup>. In altri termini, la realtà coloniale di cui si scrive non originò da una fondazione ex nihilo e, almeno in un primo momento, diverse tra le sue istituzioni si configurarono come un mero lascito dell'unità amministrativa primigenia. Ne consegue che acquisire una cono-

---

<sup>2</sup> G. LANNING, *Names and Nicknames of the Shanghai Settlements*, in "Journal of the North China Branch of the Royal Asiatic Society", LI, 1920, pp. 81-98.

<sup>3</sup> In origine, per la precisione, esistevano tre possedimenti distinti: uno britannico, uno americano e uno francese. Fino al 1863 questi prosperarono condividendo il medesimo testo delle Land Regulation, poi i francesi si opposero all'idea di fondere le tre realtà coloniali in un'unica municipalità e lasciarono che americani e britannici creassero l'insediamento internazionale. Va tuttavia specificato, però, che soprattutto le istituzioni di governo del nuovo insediamento derivarono dal possesso britannico, dato che gli americani, avendo gestito solo un possedimento informale prima del 1863, non crearono nulla di complesso sotto questo profilo.



scenza completa sulla storia delle istituzioni dell'insediamento internazionale significa confrontarsi, tra le altre cose, con opere che trattano del colonialismo straniero a Shanghai<sup>4</sup> negli anni precedenti al 1863 e, dunque, del "funzionamento" dell'insediamento originario.

La seconda questione, invece, rimanda alla frequente impossibilità di scorporare il tema specifico della ricerca dalla trattazione di argomenti più ampi. Detto altrimenti, le istituzioni dell'insediamento internazionale sono spesso citate in pubblicazioni concernenti tematiche di vasta portata, poiché compartecipi di vicende e

<sup>4</sup> Quando si parla di colonialismo a Shanghai o in terra cinese in generale, bisogna sempre tenere presente che si trattò di un fenomeno del tutto peculiare. Infatti, come si dirà anche in seguito nel testo, la Cina non fu mai sottoposta a un processo di colonizzazione totale da parte delle Potenze straniere, come avvenne nel caso dell'India, dell'Africa o di molti Paesi del sud-est asiatico. Ciò si ebbe per una molteplicità di fattori che risparmiarono alla Cina una soggiogazione completa, senza però riuscire a preservarla del tutto dalle pulsioni imperialiste delle Potenze mondiali. Queste ultime, in particolare, cercarono di sfruttare più che poterono la Cina ponendo in essere tutta una serie di misure alternative alla colonizzazione vera e propria: dalla creazione di piccole enclave coloniali (segnatamente Hong Kong e Macao) alla manipolazione discreta delle autorità politiche locali. Tutte queste misure, informatesi anche sulla scorta della forte competizione tra i diversi imperialismi che operarono in Cina (britannico, francese, americano, tedesco, russo, giapponese e italiano), portarono la Cina stessa a qualificarsi come una semi-colonia o, per usare una definizione coniata dal patriota cinese Sun Yat-sen, una "ipocolonia". In altri termini, la Cina fu una di quelle regioni del mondo dove ebbe la sua massima espressione il c.d. imperialismo informale, cioè quel tipo di imperialismo che, senza mirare al controllo pieno e diretto di una data realtà geografica, permetteva a diversi attori statali, in concorrenza tra loro, di favorire i propri interessi all'interno di un Paese "preso di mira" in comune. Cfr. J. GALLAGHER and R. ROBINSON, *The Imperialism of Free Trade*, in "The Economic History Review", VI, 1953, 1, pp. 1-15; J. OSTERHAMMEL, *Storia della Cina moderna (secoli XVIII-XX)*, trad. di Andrea Michler, Einaudi, Torino 1992, pp. 229-256; Y. SUN, *I tre principi del popolo*, trad. di Settimio Severo Caruso, Einaudi, Torino 1976, p. 32.

fenomeni che non si esaurirono nei limiti del panorama di Shanghai. Per questa ragione molti dati su di esse possono essere ricavati dalla lettura di testi riguardanti, per esempio, la storia della ribellione dei Taiping, il sistema coloniale plasmato dai trattati ineguali, oppure le relazioni politiche sino-straniere tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento.

Nel loro complesso, tutte queste fonti secondarie possono essere ordinate in due sottoinsiemi differenti, demarcati dal tramonto del colonialismo in Cina nella prima metà degli anni Quaranta. In conseguenza di questo evento, infatti, gli studi di riferimento entrano in un periodo di stasi, per poi uscirne in parte rinnovati. Più precisamente, dopo gli anni Quaranta ad opere di tipo "classico" (storie della città di Shanghai, analisi generali sui porti di trattato, approfondimenti sull'extraterritorialità, ecc.) si affiancano progressivamente pubblicazioni focalizzate su argomenti inediti: l'identità sociale delle comunità straniere insediate a Shanghai, studi su singole istituzioni dell'insediamento internazionale e il loro operato oppure i risultati del contatto tra gli stranieri e i cinesi nei porti di trattato. In altre parole, specialmente nelle ultime tre decadi, la ricerca ha imboccato nuovi sentieri, portando, per vie dirette o traverse, alla scoperta di aspetti dell'insediamento internazionale e delle sue istituzioni poco o per niente esaminati in precedenza.

Lo stato dell'arte che segue tiene conto di tutte le osservazioni finora prodotte. Per questo motivo esso si presenta come il frutto di ricerche condotte su una serie di opere che, coprendo variamente il periodo coloniale di Shanghai (1843-1943), affrontano a vario titolo il

tema delle istituzioni dell'insediamento internazionale. Non solo, tenendo presente la cesura realizzatasi negli anni Quaranta, quanto riportato di seguito è stato suddiviso in due paragrafi, a loro volta organizzati sulla base della successione cronologica delle opere prese in considerazione.

***§ Le istituzioni dell'insediamento internazionale di Shanghai nella letteratura secondaria: dalle origini agli anni Quaranta***

In un libro del 1909, incentrato quasi esclusivamente sulla storia dell'insediamento internazionale, lo storico Montalto de Jesus lancia un deciso rimprovero al mondo accademico: «It has long been an anomaly, if not a reproach that such an important city as Shanghai should have had its history neglected and unwritten in spite of its having been the starting point of many an epoch-making movement in the remoulding of China's foreign intercourse»<sup>5</sup>. L'asserzione, sebbene non del tutto veritiera, riesce comunque a descrivere uno stato di cose fattuale: la mancanza, ancora alle soglie della seconda decade del Novecento, di una solida tradizione di studi sul colonialismo straniero a Shanghai e temi correlati.

Posta la premessa, si può dire che nella seconda metà del XIX secolo la letteratura secondaria abbia affrontato episodicamente le istituzioni dell'insediamento internazionale. In particolare, le pubblicazioni ottocentesche, ancorché variegate nella tipologia, risultano esigue nel

---

<sup>5</sup> C. A. MONTALTO DE JESUS, *Historic Shanghai*, The Shanghai Mercury, Shanghai 1909, cit. p. 1.

numero, poiché vincolate dalla graduale disponibilità delle notizie necessarie a essere stese. Inoltre, rispetto alla tematica presente, la trattazione di alcune di esse si ritrova a essere intaccata da due limiti intrinseci (combinati o meno), rinvenibili anche in certe opere della prima parte del Novecento: 1) lo scarso interesse per tutto ciò che esula dal contesto diplomatico-militare, in virtù di una concezione strettamente evenemenziale della storia; e 2) la smaccata esaltazione degli occidentali, tesa a caratterizzare la presenza coloniale in Cina come naturale e necessaria.

In questo quadro, tra le pubblicazioni edite nel ventennio successivo all'apertura ufficiale del porto di Shanghai (17 novembre 1843), l'unica risorsa che merita menzione per il suo concreto apporto alla questione in oggetto è il *Chinese Repository*<sup>6</sup>. Infatti, è tra suoi articoli che si rinviene una delle primissime analisi della figura del *daotai*: il magistrato più alto in grado della città cinese di Shanghai, cui era demandato il compito (non meglio specificato) di curare i rapporti con gli insediati stranieri<sup>7</sup>.

Gli scritti di riferimento aumentano limitatamente dopo il 1860, quando la crescita della comunità stra-

---

<sup>6</sup> Il *Chinese Repository* fu una rivista mensile pubblicata a Canton tra il 1832 e il 1851. Fondata e diretta da missionari protestanti, aveva come scopo implicito quello di dimostrare quanto l'Impero Qing avesse bisogno del cristianesimo per rivitalizzarsi. Cfr. E. L. MALCOLM, *The Chinese Repository and Western Literature on China 1800 to 1850*, in "Modern Asian Studies", VII, 1973, 2, pp. 165-178.

<sup>7</sup> *Description of Shanghai*, in "The Chinese Repository", XVI, 1847, 11, pp. 544-545.

niera a Shanghai e la nascita dei primi giornali locali accrescono le informazioni sull'insediamento internazionale e, di riflesso, quelle sulle sue istituzioni. A questo proposito, la prima opera da considerare è *The treaty ports of China and Japan* di Mayers, Dennys e King (1867). Questa, da guida turistica sui generis, riesce ad argomentare in modo piuttosto aggiornato, rispetto ai suoi tempi, sul sistema amministrativo dell'insediamento, grazie alla citazione integrale dei testi delle Land Regulation del 1845 e del 1854. Così, per esempio, si apprende per la prima volta dei compiti e delle origini non elettive dello Shanghai Municipal Council<sup>8</sup>, del progressivo aumento del potere di sanzione del Public Meeting<sup>9</sup> nei confronti del governo municipale, oppure del ruolo del *daotai* e dei consoli stranieri nella stesura delle stesse Land Regulation<sup>10</sup>.

Fanno seguito, nell'ultimo quarto dell'Ottocento, due libri pionieristici che inaugurano il filone delle monografie sulla storia di Shanghai. Il primo di questi è *Shanghai Considered Socially* di Lang (1875): un'opera che rielabora alcuni dei temi riportati in forma estremamente descrittiva dalla guida succitata. La parte più rimarchevole di questa pubblicazione è senz'altro costi-

---

<sup>8</sup> Lo Shanghai Municipal Council fu il governo dell'insediamento internazionale.

<sup>9</sup> Il Public Meeting agì come un vero e proprio parlamento per l'insediamento internazionale.

<sup>10</sup> W. F. MAYERS, N. B. DENNYS and C. KING, *The treaty ports of China and Japan. A complete guide to the open ports of those countries, together with Peking, Yedo, Hongkong and Macao, Forming a guide book & vade mecum for travellers, merchants, and residents in general*, Trübner and co, London 1867, pp. 355-363. Si ricorda che le Land Regulation rappresentarono la costituzione dell'insediamento internazionale.

tuita da una sorta di lista ragionata delle principali istituzioni sociali messe in piedi dagli insediati, almeno fino ad allora, nella quale trovano posto: librerie, ospedali, associazioni culturali e sportive, club, logge massoniche e luoghi vari di pubblico intrattenimento<sup>11</sup>. Oltre a ciò, però, si ritiene oltremodo interessante il riferimento del libro alle logiche censitarie che regolarono l'accesso al Public Meeting<sup>12</sup>.

Il secondo libro è *The Story of Shanghai* di MacLellan (1889), che, malgrado alcune imprecisioni, risalta per essere l'opera ottocentesca più informata sulle istituzioni al centro del presente studio. L'interesse è catturato anzitutto dal suo capitolo finale, dal momento che, essendo consacrato alla governance dell'insediamento internazionale, presenta un'analisi sia sulle tre serie di Land Regulation succedutesi fino a quel momento, sia sulle corti di giustizia. Nello specifico, paiono di capitale importanza i suoi riferimenti alle modalità di esercizio del voto presso il Public Meeting, al potere di veto dei consoli e degli ambasciatori stranieri sulle decisioni più importanti dello Shanghai Municipal Council, e ai complicati meccanismi interni del tribunale che si occupava dei processi a carico dei cinesi: la corte mista<sup>13</sup>. Un'altra parte ugualmente rilevante del libro è quella dedicata a una retrospettiva sull'operato cinquantennale degli stranieri insediati a Shanghai, dalla quale si acquisisce un

---

<sup>11</sup> H. LANG, *Shanghai Considered Socially. A Lecture*, American Presbyterian Press, Shanghai 1875, pp. 43-53.

<sup>12</sup> Ivi, p. 27.

<sup>13</sup> J. W. MACLELLAN, *The Story of Shanghai, from the Opening of the Port to Foreign Trade*, North China Herald, Shanghai 1889, pp. 114-121.

buon numero di notizie sugli enti educativi gestiti dai missionari cattolici e protestanti, nonché sulla vita sociale e culturale dell'insediamento<sup>14</sup>.

Per un incremento più palpabile delle pubblicazioni d'interesse, tuttavia, bisogna attendere la svolta del secolo. Infatti, è solo con l'avvento del Novecento che l'insediamento internazionale, sull'onda di uno sviluppo travolgente, riesce a superare, in termini di notorietà, qualsiasi altro possedimento straniero in Cina e, conseguentemente, a imporsi sempre di più all'attenzione della comunità accademica e non. In particolare, tra l'inizio del Novecento e la fine della Prima guerra mondiale si registra una prima fioritura di analisi che, inquadrando il colonialismo in Cina nell'ottica del diritto e/o della storia internazionale, finiscono per fare riferimento all'insediamento internazionale di Shanghai, in quanto prodotto più rappresentativo di certi articolati rapporti giuridici e politici sussistenti tra le Potenze di trattato e la Cina.

In questa prospettiva, la più importante opera da ricordare è *The International Relations of the Chinese Empire* di Morse (1910-8). Votato a una disamina delle relazioni politiche tra le Potenze di trattato e la Cina nel periodo 1834-1911, lo scritto offre, diluiti nei suoi tre volumi, diversi incisi sulle istituzioni dell'insediamento internazionale. Tra questi, si distinguono, per novità o superiore accuratezza rispetto a quanto restituito dalle pubblicazioni precedenti, quelli relativi alle dinamiche che portarono alla creazione dell'ispettorato straniero della

---

<sup>14</sup> Ivi, pp. 84-92.

dogana marittima nel 1854<sup>15</sup>, ai contestati poteri esattivi del *daotai* sui cinesi che abitavano in mezzo agli insediati stranieri<sup>16</sup> e alla revisione del 1902 delle tipologie dei casi giudiziari disciplinati dalla corte mista<sup>17</sup>.

Sulla scia della monumentale opera di Morse, poi, si inserisce *The Status of Aliens in China* di Koo (1912): uno dei primi testi vergati da uno studioso cinese, in cui sia presente un qualche tipo di approfondimento sull'insediamento internazionale di Shanghai. In particolare modo, nel corso di un capitolo riservato a un esame delle diverse tipologie di possedimenti coloniali in Cina, si riscontra una timida protesta verso la mancanza di una rappresentanza cinese presso lo Shanghai Municipal Council, dal momento che i cinesi stessi rappresentavano la maggioranza della popolazione dell'insediamento e contribuivano più di chiunque altro alle casse del governo municipale<sup>18</sup>.

Non tutti i contributi dei primi diciannove anni del Novecento, tuttavia, sono riconducibili alla nuova prospettiva d'analisi adesso considerata, anzi alcuni di essi si pongono in linea di continuità con i canoni espositivi delle opere ottocentesche. Cosicché, tra gli altri lavori di cui bisogna tenere conto, va citato *Twentieth Century Impressions of Hongkong, Shanghai, and Other Treaty Ports of China* di Wright e Cartwright (1908): un ibrido tra una guida turistica e una pubblicazione del tipo who's who.

<sup>15</sup> H. B. MORSE, *The International Relations of the Chinese Empire*, vol. II, Longmans, Green, and Co., London 1918, p. 1-24.

<sup>16</sup> Ivi, pp. 127-129.

<sup>17</sup> Ivi, vol. III, p. 378.

<sup>18</sup> V. K. W. KOO, *The Status of Aliens in China*, Longmans, Green, and Co., London 1912, p. 235.



Tesa a fotografare una situazione esistente piuttosto che a produrre un'analisi storica, tale opera mette in luce diversi dati originali circa l'amministrazione, l'economia e la società dell'insediamento internazionale agli inizi del Novecento. A distinguersi, però, sono soprattutto le panoramiche generali su due istituzioni ampiamente trascurate dalle pubblicazioni passate e coeve: la Shanghai Municipal Police e lo Shanghai Volunteer Corps<sup>19</sup>.

Nel solco della continuità indicata, si inserisce anche un'opera di cui è stato citato uno stralcio al principio di questo paragrafo: *Historic Shanghai* di Montalto de Jesus (1909), la cui redazione, come reso evidente dal titolo, va ad arricchire il numero delle monografie sulla storia di Shanghai. Questo libro, quantunque poco innovativo rispetto all'opera di MacLellan citata in precedenza, riesce a essere illuminate con la somministrazione di alcuni piccoli particolari, come quello relativo all'esclusione del *daotai* dal processo di stesura della terza serie di Land Regulation<sup>20</sup>, oppure quello in merito all'insofferenza, da parte di alcuni insediati stranieri, verso il controllo dei diplomatici sullo Shanghai Municipal Council<sup>21</sup>.

Nell'insieme, le pubblicazioni inclusive di un qualsiasi riferimento alle istituzioni oggetto d'interesse aumentano decisamente nell'intervallo tra le due guerre mondiali, cioè quando l'insediamento internazionale, raggiungendo l'apice della sua crescita, guadagna un

<sup>19</sup> A. WRIGHT and H. A. CARTWRIGHT (eds.), *Twentieth Century Impressions of Hongkong, Shanghai, and Other Treaty Ports of China. Their History, People, Commerce, Industries, and Resources*, Lloyd's Greater Britain, London 1908, pp. 409-425.

<sup>20</sup> C. A. MONTALTO DE JESUS, *op. cit.*, pp. 225.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 226-227.

prestigio assoluto. La maggior parte di questi nuovi lavori editoriali afferisce alla categoria, già delineata, delle opere di carattere giuridico e/o storico-diplomatico, anche perché, nel periodo interbellico, alcuni risvolti politici, diplomatici e militari<sup>22</sup>, relativi al sistema coloniale in Cina, giungono ad attrarre molti autori verso determinate tematiche e specifici modi di trattarle. Un esempio di tutto ciò può essere *Foreign Rights and Interests in China* di Willoughby (1927), che, dettagliando su un'intricata serie di questioni giuridiche riguardanti i privilegi e gli interessi stranieri in Cina, si ritrova a fornire, nel primo dei suoi due volumi, delle informazioni utili specialmente sulla storia e sul modo di operare della corte mista nella prima parte del Novecento<sup>23</sup>.

Invero, le opere del tipo e del periodo storico cui appartiene quella di Willoughby, per quanto copiose, non mostrano sempre degli autentici scatti di originalità

---

<sup>22</sup> A tal proposito, si ricordano: la Conferenza di Pace di Parigi (1919), durante la quale i cinesi si batterono, senza successo, per la retrocessione dei possedimenti coloniali stranieri nel loro Paese; la Conferenza di Washington (1921-2), in cui gli stranieri si impegnarono ufficialmente ad abbandonare i propri privilegi, non appena la Cina avesse riformato il suo arcaico sistema giuridico; e la sempre più aggressiva penetrazione imperialistica del Giappone a partire dagli anni Trenta.

<sup>23</sup> W. W. WILLOUGHBY, *Foreign Rights and Interests in China*, vol. I, John Hopkins Press, Baltimore 1927, pp. 532-542. Nel periodo interbellico si riscontrano anche diversi contributi su rivista riguardo il controllo esercitato dagli stranieri sulla corte mista. Ne sono esempio: S. BARTON, *The Shanghai Mixed Court*, in "Chinese Social and Political Science Review", IV, 1919, 1, pp. 31-41; M. O. HUDSON, *The Rendition of the International Mixed Court at Shanghai*, in "American Journal of International Law", XXI, 1927, 3, pp. 451-471; Y. HAWKING, *The Shanghai Provisional Court: Past and Present*, in "Pacific Affairs", III, 1930, 3, pp. 294-298.

rispetto al tema delle istituzioni dell'insediamento internazionale di Shanghai<sup>24</sup>. In questo, riescono meglio delle pubblicazioni di taglio differente. Questo è soprattutto il caso di *The History of Shanghai* di Lanning e Couling (1921-3): una monografia, articolata in due volumi, commissionata dallo Shanghai Municipal Council e focalizzata, in modo pressoché esclusivo, sulla storia dell'insediamento internazionale nell'Ottocento. In essa, la trattazione di diversi temi, affrontati in maniera non approfondita dalle opere precedenti, trova una forma più compiuta, come accade, ad esempio, per le trattative diplomatiche da cui trasse origine l'insediamento internazionale<sup>25</sup>. Il grado di dettaglio dell'opera, però, è in qualche modo eroso dall'evidente faziosità degli autori, che, schierandosi pienamente a sostegno dell'operato delle autorità dell'insediamento internazionale, scadono nel restituire una visione parziale di alcuni aspetti della storia che intendono raccontare. A questo proposito, sono esemplari le parole impiegate per denigrare la figura del *daotai* all'inizio del secondo volume:

The [*daotai*], quite unaccustomed to international treaties, looked on the situation not from a national or patriotic standpoint but rather with a view to personal advancement and

---

<sup>24</sup> Tra le opere cui ci si riferisce, si citano: S. LIU, *Extraterritoriality: Its Rise and Decline*, Columbia University Press, New York 1925; G. SOULIÉ DE MORANT, *Extraterritorialité et intérêts étrangers en Chine*, Paul Geuthner, Paris 1925; J. T. SHOTWELL, *Extraterritoriality in China*, American Council of the Institute of Pacific Relations, New York 1929; M. J. BAU, *The Status of Aliens in China*, China Institute of Pacific Relations, Shanghai 1931; C. E. BALOSSINI, *Concessioni in Cina*, Sansoni, Firenze 1934; G. BIONDELLI, *La Cina e gli stranieri*, Tipografia del Seminario, Padova 1936.

<sup>25</sup> S. COULING, *The History of Shanghai*, vol. II, Kelly and Walsh, Shanghai 1923, pp. 97-103.

profit. There is, perhaps, no instance where he proposed anything for the improvement of Shanghai; but there are many cases where he was an obstructionist, the main motive being profit, a secondary one being sometimes the usual scorn of the foreigner through whom he became rich<sup>26</sup>.

Nel decennio della suddetta monografia, ci si imbatte in un'altra fonte piuttosto considerevole di informazioni sulle istituzioni dell'insediamento internazionale: *Shanghai. Its Municipality and the Chinese* di Kotenev (1927). Il volume, di fatto una specie di manuale di politica amministrativa, ponendosi l'obiettivo di rendere edotto il lettore sul modo di operare delle autorità straniere e cinesi a Shanghai nei primi trent'anni del Novecento, abbraccia un gran numero di temi mai toccati dalla letteratura precedente. Per esempio, nel corso della sua trattazione, sono distribuiti ragguagli inediti sulla tribolata storia della creazione di una rappresentanza cinese in seno allo Shanghai Municipal Council nel 1927<sup>27</sup>, sulla legislazione municipale relativa alla stampa<sup>28</sup>, così come sulle politiche perseguite dall'insediamento internazionale nei confronti dello smercio di oppio<sup>29</sup>.

Negli anni Quaranta, per la storia che si sta raccontando, viene a determinarsi una svolta improvvisa: la scomparsa dell'insediamento internazionale in conseguenza di una *fine de facto* e una *de iure*. La *fine de*

---

<sup>26</sup> Ivi, cit. p. 4.

<sup>27</sup> A. M. KOTENEV, *Shanghai. Its Municipality and the Chinese*, North China Daily News and Herald, Shanghai 1927, pp. 72-89.

<sup>28</sup> Ivi, pp. 152-172.

<sup>29</sup> Ivi, pp. 237-288.

facto si ha l'8 dicembre 1941, quando i giapponesi, già padroni della città cinese di Shanghai dal 1937<sup>30</sup>, decidono di occupare anche l'insediamento con il loro ingresso nella Seconda guerra mondiale al fianco dei Paesi dell'asse. La *fine de iure*, invece, interviene il 20 maggio 1943, con la stipula di due trattati che certificarono la decadenza di ogni diritto speciale acquisito dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti in Cina.

Con l'approssimarsi di questo epilogo e ancor di più con il suo pieno verificarsi, le opere che si riferiscono in qualunque maniera alle istituzioni dell'insediamento internazionale si diradano vistosamente. Pertanto, solo una pubblicazione degli anni Quaranta riesce a fornire davvero qualche nuova informazione sul punto in esame: *Shanghai and Tientsin* di Jones (1940), vale a dire un'indagine informativa sullo sviluppo amministrativo, economico e legale di due realtà coloniali ben specifiche. Da questa si traggono soprattutto notizie sulla sempre più ingombrante presenza giapponese nella vita dell'insediamento<sup>31</sup>, sulle fonti d'entrata e le maggiori voci di spesa dello Shanghai Municipal Council<sup>32</sup>, e sul fatto che tutte le Potenze di trattato affidavano i processi a carico dei connazionali al giudizio dei propri consoli, tranne Gran Bretagna e Stati Uniti d'America che crearono dei tribunali appositi e specializzati<sup>33</sup>.

---

<sup>30</sup> La conquista della città cinese di Shanghai avvenne nel quadro della Seconda guerra sino-giapponese, a seguito di una battaglia che impegnò gli opposti schieramenti per circa quattro mesi (da agosto a novembre 1937).

<sup>31</sup> F. C. JONES, *Shanghai and Tientsin. With Special Reference to Foreign Interests*, American council institute of Pacific relations, San Francisco 1940, p. 36-71.

<sup>32</sup> Ivi, p. 10.

<sup>33</sup> Ivi, p. 18.